

# MADRE MARIA CONSIGLIA ADDATIS

UN ROVETO DI CARITÀ





Rivista trimestrale della  
Congregazione delle  
Suore Serve di Maria Addolorata

Via Portaromana, 51  
84015 Nocera Superiore (SA)  
Tel. e Fax 081.933184  
C.C.P. N. 21312848  
www.smanocera.org

Direttore responsabile  
Anna Agnese Pignataro

Hanno collaborato  
Tina Anid  
Valeria Cotis  
Diesse  
Elio Peretto  
Suor M. Agnese Pignataro  
Suor Maria Zingaro

Pubblicazione registrata:  
Trib. di Roma, n. 610/99  
del 14.12.99

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1, Comma 2 - DCB Roma

Stampa  
Istituto Arti Grafiche Mengarelli  
Via Cicerone, 28 - 00193 Roma  
Tel. 06.32111054 - Fax. 06.32111059  
art@mengarelligm.it

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017

# SOMMARIO

Anno XVIII n. 4 • Ottobre - Dicembre 2017

EDITORIALE	3
PRIMO PIANO	4
NEL MONDO DEI VANGELI	6
MARIA MADRE DELLA CHIESA...	8
LE VIRTÙ	10
LA SUA MEMORIA È UNA BENEDIZIONE	12
SEMI DI SAPIENZA	14
L'ANGOLO DELLA SALUTE	15
VITA DI CASA NOSTRA	16
GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO	19
IN VETRINA	20
PER RIDERE	21
GRAZIE...	22

Buon Natale e Felice Anno Nuovo!



La Redazione

## Cari amici

Siamo ormai al termine di questo anno 2017. Un anno vissuto nella paura e nel terrore per i tanti attentati e per il male e l'odio seminato un po' ovunque. Potremmo essere scoraggiati e delusi, ma la speranza è più forte di qualunque cosa e ci invita a guardare con fiducia avanti, nell'impegno costante per rendere più bella la vita, per costruire un mondo migliore con il colore dell'amore e della solidarietà.

Se questo è quanto è accaduto intorno a noi, vogliamo dare uno sguardo anche in casa nostra. La nostra Famiglia religiosa di "Suore Serve di Maria Addolorata" ha vissuto momenti non troppo felici come succede in qualsiasi famiglia, ma facendo un bilancio possiamo essere soddisfatte perchè ci sono segni di vita e di crescita. Il 16 settembre 2017, nella chiesa parrocchiale francescana di "Santa Maria degli Angeli" in Nocera Superiore (SA), sei giovani Sorelle indonesiane, hanno emesso la *Prima Professione Religiosa*.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal confratello Servo di Maria P. Jorge Jimenez, consigliere generale, il quale nel concludere la sua omelia ha detto loro: *"Non dimenticate mai: il Signore cammina con voi. Non dubitate mai, in ogni momento (e soprattutto nei momenti più oscuri dell'esperienza) potrete sentire sempre questa parola di Gesù: eccomi, perché Lui continuerà a pensare a voi. Non smettete mai di pensare a Lui seguendo l'esempio di Maria, scoprendo continuamente nella Sapienza della croce i segreti della vita, attingendo dalla stessa croce le forze per andare avanti con speranza, con gioia e con coraggio"*.

E la nostra Priora generale, Madre Maria Zingarò, ha ricordato loro una frase della Venerabile Fondatrice: *"Mio Gesù, mio Dio, fammi tutta tua"*. E questo desiderio di "essere tutta di Gesù" che ha accompagnato la Madre Maria Consiglia Addatis, ha augurato a: Pauli-

na a Natalia a Maria a Meliana a Elisabeth e a Isabel. E concludendo le ha invitate ad "essere *Luce*: per illuminare le tenebre di quanti oggi vivono nell'oscurità del male e della solitudine; ad essere *Camminanti, Pellegrini*, per "uscire", per portare a quanti vivono nelle incertezze della vita, in situazioni di odio e di violenza, il messaggio del Vangelo; ed infine essere *Consolatrici* di quanti soffrono...".

Un altro evento che ci ha reso particolarmente felici è stata l'apertura della nuova "Scuola dell'Infanzia e Primaria" a Portaromana in Nocera Sup. (SA), il 04 ottobre 2017 che il nostro sindaco Giovanni Maria Cuofano e l'Amministrazione comunale, hanno voluto dedicare alla nostra Madre Fondatrice, motivando così la scelta: *"Una vita dedicata alla cura, all'educazione, all'istruzione, alla formazione dei piccoli cittadini"*.

In realtà hanno sottolineato l'impegno e l'amore che da sempre il nostro Istituto, che sorge a pochi metri dalla suddetta scuola, ha avuto non solo per le bambine orfane, ma per tutti i bambini del villaggio *"... atteso che ivi non era chiesa veruna, né scuola di sorta..."* come riporta la Cronaca. La Madre Fondatrice quando giunse nel Villaggio di Portaromana nel 1883, proveniente da Casolla in Nocera Inferiore dove avvenne la fondazione nel 1872, si preoccupò non solo di trovare una Casa idonea per le bambine orfane, ma di costruire anche la chiesa e la scuola a beneficio di tutti.



# Giornata del Migrante e del Rifugiato

È quanto mai attuale il tema dell'immigrazione. Nessuno può ignorarlo o disinteressarsene.

Infatti, la "sollecitudine della Chiesa" per "la triste situazione di tanti migranti e rifugiati che fuggono dalle guerre, dalle persecuzioni, dai disastri naturali e dalla povertà" ha spinto papa Francesco - di cui conosciamo la sua sapiente preoccupazione che lo ha portato a tenere sotto la propria responsabilità quella sezione dedicata ai migranti istituita con la creazione del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano e integrale - a pubblicare il 21 agosto c.a. il Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2018, che si celebrerà il prossimo 14 gennaio, sul tema "Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati".

Secondo cifre Onu del 2016, i Paesi col primato dei rifugiati sono la Siria con 5,5 milioni (oltre ad altri 6,3 milioni di sfollati interni), l'Afghanistan (2,5 milioni) e il Sud Sudan (1,4 milioni), tutti luoghi segnati dalla guerra. E per riconoscere ancora di più il nostro provincialismo, basta ricordare che, nonostante i riflettori puntati sui disperati che raggiungono ogni giorno le coste dell'Europa, il carico maggiore delle migrazioni viene sostenuto dai Paesi più poveri. Almeno l'84% dei rifugiati trova riparo in Turchia (che accoglie 2,9 milioni di persone), Pakistan (1,4 milioni), Libano (oltre un milione), Iran (979.400 migranti), Uganda (940.800) ed Etiopia (761.600).

Se allarghiamo lo sguardo ai migranti in cerca di lavoro e in fuga dalla povertà, ci si accorge che non c'è Paese al mondo ormai che non abbia a che fare con un'emigrazione di decine di milioni di persone.

Un solo esempio per tutti: gli immigrati filippini che si trovano in Giappone, Cina, Hong Kong, Taiwan, India, Israele, Arabia Saudita, Europa... E cosa dire degli immigrati nepalesi, indonesiani o srilankesi, diffusi in tutta l'Asia e in Europa? Molti di essi vengono trattati come schiavi, senza alcun diritto (cfr Asianews).



## Le sfide dell'immigrazione

Il Papa nel suo messaggio raccoglie attorno a quattro importanti azioni le sfide dell'immigrazione: *accogliere, proteggere, promuovere, integrare*.

\* Innanzitutto accogliere i migranti, il che implica: offrire loro ingresso sicuro e legale nei paesi di destinazione, visti umanitari, ricongiungimenti familiari, creazione di corridoi umanitari, formazione del personale di frontiera perché operi nel rispetto della dignità umana.

\* La seconda importante azione consiste nel proteggere il loro cammino attraverso: a) l'informazione (sia in patria che nei luoghi ove si recheranno) per evitare pratiche

di reclutamento illegale; b) il riconoscimento e la valorizzazione delle capacità e delle competenze dei migranti richiedenti asilo, e dei rifugiati.

- \* La terza azione consiste nel promuovere la dignità della persona del migrante, mettendola in condizione di realizzarsi in tutte le dimensioni ed espressioni, compresa quella religiosa.
- \* L'ultima, il processo di integrazione. Perché ciò si realizzi è indispensabile "aprirsi a una maggiore conoscenza reciproca per accogliere gli aspetti validi di cui ogni cultura è portatrice". Nel Messaggio papa Francesco invita ad accelerare questo processo anche "attraverso l'offerta di cittadinanza e percorsi di regolarizzazione straordinaria per quanti possano vantare una lunga permanenza in Italia. Un pensiero particolare è rivolto ai minori, soprattutto a quelli non accompagnati, e ai bimbi nati nel nostro Paese affinché venga loro riconosciuto il diritto a una nazionalità al momento della nascita.



Solo quando ci sarà vera accoglienza, reciproco rispetto e impegno per una convivenza civile, nel mondo ci potrà essere una pace duratura.

Il papa desidera che l'impegno di tutti porti i Paesi dell'Onu a firmare entro il 2018 due patti globali (Global Compacts) per salvare le vite di migranti e rifugiati e proteggere i loro diritti. Per fare questo è importante che la dignità della persona sia valutata più della "sicurezza nazionale".



# Le parole chiave (7)

## CUORE

Il termine “cuore” è uno dei più usati nella Bibbia ed ha un significato molto ricco al di là del devozionalismo e del sentimentalismo.

“Cuore” in ebraico (e aramaico) *leb* si trova menzionato circa 860 volte nell’Antico Testamento, mentre *kardiá* del greco neotestamentario si trova circa 1000 volte nel Nuovo Testamento. Un vocabolo significativo, applicato soprattutto all’uomo: nell’Antico Testamento solo 26 volte si parla antropomorficamente del cuore di Dio e nel Nuovo Testamento una sola volta in modo esplicito si presenta quel cuore di Cristo che ha avuto così tanto rilievo nella devozione cristiana popolare; si pensi alla solennità del Cuore di Cristo.

I significati del “cuore” biblico sono vari; per esempio nel libro di Samuele simbolicamente, si descrive un infarto (o arresto cardiaco o emorragia cerebrale o apoplezia): «Il cuore gli si tramortì nel petto e diventò come pietra», si dice di un avversario di Davide, Nabal, che dieci giorni dopo muore (*1Samuele* 25, 37-38) così pure il profeta Geremia per la sua sofferenza interiore sente scoppiare le pareti del cuore» (4, 19).

### Ma il cuore è soprattutto un segno di interiorità.

Così infatti si dice nel libro dei Proverbi: «Il cuore intelligente cerca la conoscenza» (15, 14) e «il cuore saggio rende prudenti le labbra» (16, 23). Per questo il salmista prega Dio così: «Insegnaci a contare i nostri giorni e conquisteremo un cuore sapiente» (90, 12).

Salomone, alla vigilia della sua intronizzazione, chiede a Dio «un cuore docile perché sappia rendere giustizia al popolo e sappia distinguere il bene dal male»; «al Signore piacque», commenta l’autore sacro, «che Salomone avesse domandato la saggezza nel governare» (*1Re* 3, 9-10).

Il cuore è anche la sede della volontà, delle decisioni e dell’etica.

Ancora una volta nel libro dei Proverbi è scritto: «Il cuore dell’uomo determina la sua vita» (16, 9). L’augurio che il salmista rivolge al re ebraico è questo: «Ti conceda (il Signore) quanto anela il tuo cuore e faccia riuscire ogni tuo progetto!» (20, 5).

In negativo c’è «il cuore che trama progetti perversi» (Proverbi 6, 18). È in questa luce che nasce la curiosa e frequente immagine del cuore «ingrossato/ingrossato o indurito» che è la rappresentazione del male e come Gesù dice è dal cuore che «escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, suicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza» (*Marco* 7, 21-22). Al contrario, l’invito a decidere e a scegliere il bene è formulato così: «Tutto ciò che è nel tuo cuore va’ e mettilo in opera!» (*2Samuele* 7, 3). E il libro del Deuteronomio rafforza: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta la tua anima e con tutte le tue forze» (6, 5), frase cara anche a Gesù che la varierà introducendo anche la “mente”: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente» (*Matteo* 22, 37).

Avere una religione del cuore allora, non significa entrare in una spiritualità sentimentale quanto piuttosto pensare, decidere e operare secondo verità e giustizia.

Questo, però, non esclude che il cuore biblico celi al suo interno anche la dimensione affettiva e passionale.

Stupenda è l’immagine di Isaia: «Il cuore fremo come fremono gli alberi del bosco, agitati dal vento» (7, 2) e alcune frasi del libro dei Proverbi: «È roso dall’invidia per il successo dei peccatori», (23, 17) «il cuore calmo, vita del corpo, mentre quello agitato è tarlo per le ossa» (14,30), e che esalta «il cuore allegro che rischiarava il volto», «il cuore contento che fa bene al corpo», mentre depreca «il cuore triste che indica uno spirito depresso» (15,

13; 17, 22). E poi il Cantico dei cantici: «Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo!» (41 9), mentre il giorno delle nozze diventa nel linguaggio semitico «il giorno della gioia del cuore». Ma secondo la Bibbia, anche Dio ha un cuore che, più o meno, ricalca al positivo le esperienze del cuore umano: «Il volere del Signore rimane in eterno, i pensieri del suo cuore di età in età» (*Salmo 33, 11*). Prova gli stessi sentimenti e passioni; infatti il profeta Osea descrive Dio come padre pieno di amore «Come potrei abbandonarti Israele...? Il mio cuore si commuove dentro di me, tutte le mie viscere fremono di passione...» (11, 8). È per questo che il Signore dichiara a Salomone: «I miei occhi e il mio cuore saranno lì di continuo» nel tempio di Sion, in mezzo all'umanità (*1 Re 9, 3*). Nel Nuovo Testamento, Cristo entra in scena con sentimenti di amore e vicinanza nei

confronti di chi lo cerca e di tutti coloro che lo circondano. Ma è solo una volta che si fa esplicitamente menzione del suo cuore (anche nel celebre episodio del costato trafitto dalla lancia del soldato, l'evangelista Giovanni non usa il termine "cuore").

È solo Matteo che scrive: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio carico leggero» (11, 28-30). Dio - si dice negli Atti degli Apostoli (1, 24 e 15, 8) - è *kardiognóstes*, cioè "conoscitore dei cuori", delle coscienze, dell'intimo più segreto dell'uomo. Cristo, invece, svela il suo stesso intimo all'umanità e lo rivela segnato dalla mitezza e umiltà, cioè dalla bontà e dalla tenerezza, dalla comprensione e dalla condivisione.

Fonte: *Dizionario del Nuovo Testamento*, a cura di Giuliano Vigini, Paoline



## *Il Rosario, via di assimilazione del mistero di Cristo*

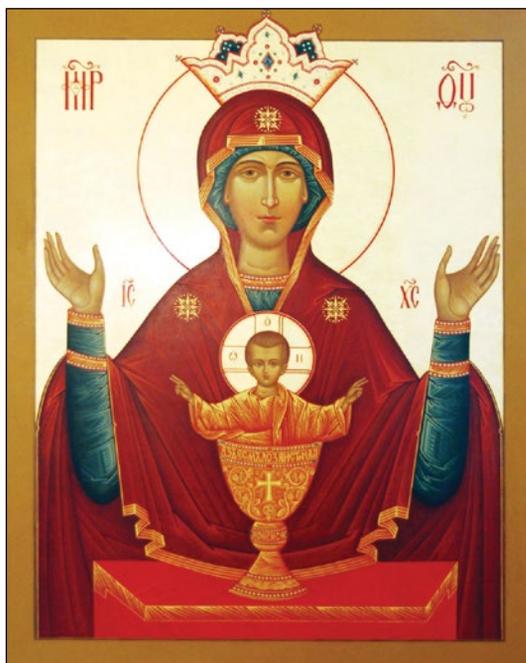
La meditazione dei misteri di Cristo è proposta nel Rosario con un metodo caratteristico, atto per sua natura a favorire la loro assimilazione. È il metodo basato sulla ripetizione.

Ciò vale innanzitutto per l'Ave Maria, ripetuta per ben dieci volte ad ogni mistero. Se si guarda superficialmente a questa ripetizione, si potrebbe essere tentati di ritenere il Rosario una pratica arida e noiosa. Ben altra considerazione, invece, si può giungere ad avere della Corona, se la si considera come espressione di quell'amore che non si stanca di tornare alla persona amata con effusioni che, pur simili nella manifestazione, sono sempre nuove per il sentimento che le pervade.

In Cristo, Dio ha assunto davvero un «cuore di carne». Egli non ha soltanto un cuore divino, ricco di misericordia e di perdono, ma anche un cuore umano, capace di tutte le vibrazioni dell'affetto. Se avessimo bisogno in proposito di una testimonianza evangelica, non sarebbe difficile trovarla nel toccante dialogo di Cristo con Pietro dopo la Risurrezione: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?».

Per ben tre volte è posta la domanda, per ben tre volte è data la risposta: «Signore, tu lo sai che ti voglio bene» (cfr Gv 21, 15-17). Al di là dello specifico significato del brano, così importante per la missione di Pietro, a nessuno sfugge la bellezza di questa triplice ripetizione, in cui l'insistente richiesta e la relativa risposta si esprimono in termini ben noti all'esperienza universale dell'amore umano. Per comprendere il Rosario, bisogna entrare nella dinamica psicologica che è propria dell'amore.

Una cosa è chiara: se la ripetizione dell'Ave Maria si rivolge direttamente a Maria, con Lei e attraverso di Lei è in definitiva a Gesù che va l'atto di amore. La ripetizione si ali-



menta del desiderio di una conformazione sempre più piena a Cristo, vero 'programma' della vita cristiana. San Paolo ha enunciato questo programma con parole infuocate: «Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 1, 21). E ancora: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2, 20). Il Rosario ci aiuta a crescere in questa conformazione fino al traguardo della santità.

### **Un metodo valido...**

Che il rapporto con Cristo possa avvalersi anche dell'aiuto di un metodo non deve stupire. Iddio si comunica all'uomo rispettando il modo di essere della nostra natura ed i suoi ritmi vitali. Per questo la spiritualità cristiana, pur conoscendo le forme più sublimi del silen-

zio mistico, nel quale tutte le immagini, le parole e i gesti sono come superati dall'intensità di una unione ineffabile dell'uomo con Dio, è normalmente segnata dal coinvolgimento totale della persona, nella sua complessa realtà psico-fisica e relazionale.

Questo appare in modo evidente nella Liturgia. I Sacramenti e i sacramentali sono strutturati con una serie di riti, che chiamano in causa le diverse dimensioni della persona. Anche la preghiera non liturgica esprime la stessa esigenza. Lo conferma il fatto che, in Oriente, la più caratteristica preghiera della meditazione cristologica, quella centrata sulle parole: «Gesù, Cristo, Figlio di Dio, Signore, abbi pietà di me peccatore», (34) è tradizionalmente legata al ritmo del respiro, che, mentre favorisce la perseveranza nell'invocazione, assicura quasi una densità fisica al desiderio che Cristo diventi il respiro, l'anima e il 'tutto' della vita.

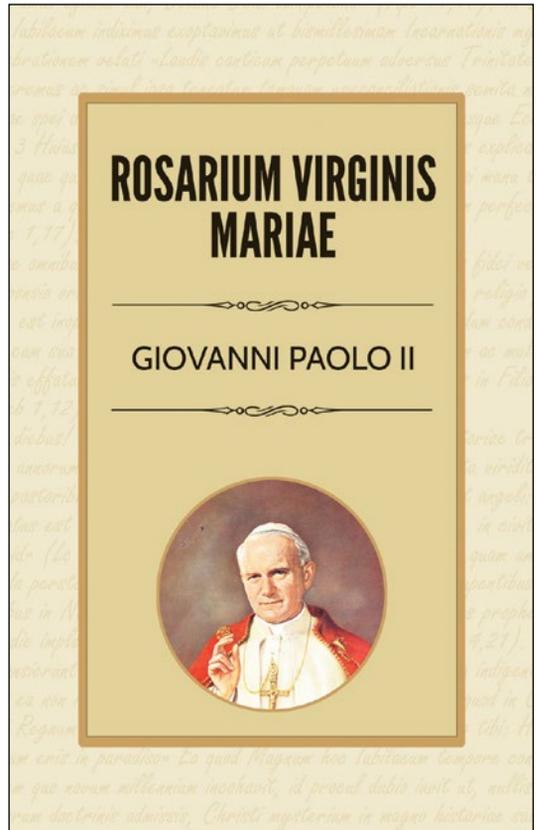
## ... che tuttavia può essere migliorato

Ho ricordato, nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, che c'è oggi anche in Occidente una rinnovata esigenza di meditazione, che trova a volte in altre religioni modalità piuttosto accattivanti (35).

Non mancano i cristiani che, per la poca conoscenza della tradizione contemplativa cristiana, si lasciano allettare da quelle proposte.

Esse tuttavia, pur avendo elementi positivi e talvolta integrabili con l'esperienza cristiana, nascondono spesso un fondo ideologico inaccettabile. Anche in quelle esperienze è molto in voga una metodologia che, mirando al traguardo di un'alta concentrazione spirituale, si avvale di tecniche di carattere psico-fisico, ripetitive e simboliche.

Il Rosario si pone in questo quadro universale della fenomenologia religiosa, ma si delinea con caratteristiche proprie, che rispondono alle esigenze tipiche della specificità cristiana. In effetti, esso non è che un metodo per contemplare. Come metodo, va utilizzato in relazione al fine e non può diventare fine a se stesso. Tuttavia, essendo frutto di secolare esperienza, anche il metodo non va sotto-



valutato. Milita a suo favore l'esperienza di innumerevoli Santi. Ciò non toglie, però, che esso possa essere migliorato. Proprio a questo mira l'integrazione, nel ciclo dei misteri, della nuova serie dei *mysteria lucis*, unitamente ad alcuni suggerimenti relativi alla recita che propongo in questa Lettera.

Con essi, pur rispettando la struttura ampiamente consolidata di questa preghiera, vorrei aiutare i fedeli a comprenderla nei suoi risvolti simbolici, in sintonia con le esigenze della vita quotidiana. Senza questo, c'è il rischio che il Rosario non solo non produca gli effetti spirituali auspicati, ma persino che la corona, con la quale si è soliti recitarlo, finisca per essere sentita alla stregua di un amuleto o di un oggetto magico, con un radicale travisamento del suo senso e della sua funzione.

Dalla Lettera apostolica  
ROSARIUM VIRGINIS MARIAE  
di Giovanni Paolo II, Roma,  
16 ottobre 2002

## Le virtù teologali: La fede

**M**olti affermano che oggi c'è crisi di fede. E può essere vero. Anzi, la mancanza di fede è ciò che più caratterizza gran parte dell'umanità, soprattutto nei paesi economicamente sviluppati. Ma che cos'è la fede? Cosa significa aver fede?

Molti forse rispondono affermando che aver fede significa "credere" in Dio, ma poi tutto finisce con questa sola affermazione.

La parola "fede" viene dal greco "*pistis*" ed indica l'atto religioso fondamentale dell'uomo, ossia quello di "fidarsi" di qualcuno, di fondare la propria esistenza su qualcuno o qualcosa. Di qui viene poi il termine "fedele", ossia colui che si "fida"...ma di chi?

Nel Nuovo Testamento c'è un testo importante che ci permette di capire perché possiamo fidarci. San Paolo, infatti, dice che possiamo fidarci di Gesù, poiché è "misericordioso ed affidabile" (*Ebrei 2,17*). "Affidabile" in greco è tradotto con "*pistos*". La fede (*pistis*), dunque, è possibile perché c'è qualcuno che è affidabile (*pistos*).

Per chi crede, infatti, Gesù è morto, ma è anche risorto e perciò rappresenta per noi la possibilità di avere un rapporto diretto e confidenziale con Dio. Un rapporto non astratto, ma concreto su cui fondare la propria esistenza.

Del resto anche la filosofia e soprattutto la psicologia affermano che non è possibile, vivere pienamente ed autonomamente senza "fondare" l'esistenza su ciò che riconosciamo vero ed "affidabile" per noi. Forse potrebbe essere qui il motivo della crisi della fede di oggi. Non ci si fida perché non ci si affida. Non si compie, cioè, quel passo decisivo che permette alla vita di fare una scelta decisiva.

È difficile abbandonare certezze visibili, per qualcosa che visibile non è, fosse sola umanamente. Perché lasciare l'affetto familiare e rassicurante dei genitori, per vivere insieme ad un'altra persona che potrebbe non darci alcuna garanzia di stabilità? Perché

abbandonare punti di vista consolidati e colaudati dal tempo per abbracciarne di nuovi, fragili e insicuri?

Usando un'analogia, Papa Francesco spiega nella *Lumen fidei*, la prima enciclica del suo Pontificato, che come nella vita quotidiana ci affidiamo a "persone che conoscono le cose meglio di noi" - l'architetto, il farmacista, l'avvocato - così per la fede necessitiamo di qualcuno che sia affidabile ed esperto "nelle cose di Dio" e Gesù è "colui che ci spiega Dio". Per questo, crediamo a Gesù quando accettiamo la sua Parola, e crediamo in Gesù quando Lo accogliamo nella nostra vita e ci affidiamo a Lui.

La sua incarnazione, infatti, fa sì che la fede non ci separi dalla realtà, ma ci aiuti a coglierne il significato più profondo. Grazie alla fede, l'uomo si salva, perché si apre a un Amore che lo precede e lo trasforma dall'interno.

E questa è l'azione propria dello Spirito Santo: "Il cristiano può avere gli occhi di Gesù, i suoi sentimenti, la sua disposizione filiale, perché viene reso partecipe del suo Amore, che è lo Spirito" (*LF n. 21*). Fuori dalla presenza dello Spirito, è impossibile confessare il Signore. Perciò "l'esistenza credente diventa esistenza ecclesiale", perché la fede si confessa all'interno del corpo della Chiesa, come "comunione concreta dei credenti".

Vale perciò la pena di cominciare ad abbandonare almeno i nostri vecchi "punti di vista", ossia "convertirci" (dal greco "metano-ein", *cf. Mc 1,15*).

Se iniziamo a farlo, si sperimenterà dentro che esiste qualcosa di più rispetto ai nostri punti d'appoggio vecchi e consunti. Del resto a Dio basta davvero poco; basta un piccolo gesto di abbandono perché Lui ci inondi subito della sua luce, che schiuderà alla nostra vita orizzonti nuovi ed inediti.

La fede, ancora il Papa a dirlo, è affidamento all'amore misericordioso di Dio, che

sempre accoglie e perdona, che raddrizza “le storture della nostra storia”; è disponibilità a lasciarsi trasformare sempre di nuovo dalla chiamata di Dio, “è un dono gratuito di Dio che chiede l’umiltà e il coraggio di fidarsi e affidarsi a Lui per vedere il luminoso cammino dell’incontro fra Dio e gli uomini, la storia della salvezza” (LF n.14).

La fede non s’impara sui libri, è infatti un dono di Dio, un dono da chiedere.

Sintetizzava bene monsignor Bruno Forte: «il credente è un povero ateo che ogni giorno si può sforzare di cominciare a credere. Ovvero è colui che con Dio deve cominciare ogni giorno, perché nell’amore non si vive di rendita...».

La fede cresce con noi. La fede ci accompagna, non ci trascina. La fede è dono, ma anche conquista. Non dà nulla per scontato. Non significa non farsi più domande. Non significa essere arrivati. Non significa “essere a posto”. È punto di partenza, non certo d’arrivo.

Non dà la soluzione ai tuoi problemi, ma gli strumenti per poterli affrontare. Non ti rende la vita facile, ma ti svela il segreto per poter superare le avversità.

## PREGHIERA

*Signore, io credo: io voglio credere in Te.*

*Fa’ che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane.*

*O Signore, fa’ che la mia fede sia libera, sia forte; non tema le contrarietà dei problemi, le avversità di chi la discute, la rifiuta, la nega.*

*O Signore, fa’ che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito, sia operosa.*

*O Signore, fa’ che la mia fede sia umile e non presuma fondarsi sull’esperienza del mio pensiero e del mio sentimento;*

*ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo,*

*e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità*

*alla Tradizione e all’autorità del Magistero della Chiesa.*

Papa Paolo VI



# *A Portaromana è stata intitolata la Scuola dell'Infanzia e Primaria a Madre Maria Consiglia*

**I**l 04 ottobre 2017 a Nocera Superiore (SA) nel villaggio di Portaromana, a pochi metri dal nostro Convento, è stata aperta la nuova "Scuola dell'Infanzia e Primaria" intitolata alla nostra Madre Fondatrice, la Venerabile Madre Maria Consiglia Addatis. Ci sono voluti circa trentanni perché la struttura iniziale, ormai fatiscente, fosse completata. La scuola ha la forma di una nave, con oblò colorati e aule luminose e belle, la cui consegna ufficiale è avvenuta alla presenza dell'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Lucia Fortino. C'è voluto il coraggio del sindaco Giovanni Maria Cuofano a realizzare questo sogno per tante famiglie e bambini. "Abbiamo portato in porto un progetto rimasto per decenni in alto mare ed oggi lo consegniamo ai bambini sotto forma di nave...".

Nel 1883 Emilia Pasqualina Addatis (1845-1900), nostra Fondatrice in religione Suor Maria Consiglia dello Spirito Santo giunse in questo villaggio di Portaromana, proveniente dal villaggio di Casolla in Nocera Inferiore, dove

nel luglio del 1872 aveva aperto la prima Casa per accogliere le bambine orfane e fondò la nostra Famiglia religiosa di *Suore Serve di Maria Addolorata*.

Seguiamo la Cronaca riportata nel suo Diario: "... da qualche tempo si pensava di comperare qualche casa in Nocera affin di rendere stabile l'istituzione delle Eremita e delle Orfanelle. E preferendo quella in cui si era fatta la fondazione, incominciassi ad esplorare la volontà del locatore Sig. Primicerio Francesco. Costui credendo non potersi lasciar la sua casa e provvedersene altrove, ebbe la temerità di mandarne L. 36.00, enorme prezzo per quella casa anche per la situazione... Allora si pensò per altra casa in Nocera, ma quale per un difetto, quale per un altro si perdette molto tempo senza niun prò... Ci fu finalmente offerta una casa nel villaggio di Portaromana del Sig. Vincenzo Guarnaccia.

Era essa non molto grande, ma la migliore di quante altre si erano vedute. Molto, si





previde, dovervisi, spendere affin di renderla capace ed idonea allo scopo. Più volte si tentò il signor Primicerio per farlo divenire a condizioni meno dure e smodate, ma trovandolo sempre fermo ed ostinato, e ciò ridondò a suo gran danno, si fu costretto concludere la compra della casa di Portaromana. *E si pensò essere stato un tratto della divina Provvidenza, attesochè ivi non era chiesa veruna, né scuola di sorta per quelle povere fanciulle.* ... Si mise mano alla fabbrica, ma questa procedeva con molta lentezza. Si dovette prolungare l'affitto della casa primitiva con alterare di troppo la pigione fino al maggio del vengente anno. Non potendosi intrattenere di più la Superiora ordinò il passaggio e la sera del 10 maggio dell'anno 1883 in carrozze chiuse uscirono da Casolla e ritiraronsi nella nuova casa di Portaromana. Piangevano quei di Casolla... di gioia tripudiavano quei di Portaromana,



dicendo che il Signore li aveva consolati con questo bene tanto grande. Ed infatti oltre ad altri pubblici segni di allegrezza, le ricevertero con grandi applausi, con fiamme di bengale e molti fuochi artificiali. Per Casolla un vero lutto, per Portaromana quel giorno fu una grande festa...". (Cfr. *Diario*, pp. 780-781; 787). Da Napoli nel 1872, giunse la giovane ventisettenne Emilia Pasqualina Addatis con tre amiche che con lei condivisero il sogno educativo per le bambine orfane, volendo dare loro una casa, una educazione, un avvenire, preparandole alla vita attraverso l'istruzione e il lavoro di tessitura, cucito, ricamo, nonché i primi rudimenti di scrivere, leggere e far di conto.

L'azione educativa di Madre Consiglia non rimase unicamente rivolta alle bambine orfane che aveva accolte nella sua Casa, ma a tutti i bambini del villaggio di Portaromana, *"attesochè ivi non era chiesa veruna, né scuola di sorta"* come abbiamo appena letto dalla Cronaca.

Nacque così la prima scuola esterna, adiacente alla nostra Casa! (A memoria, si leggono ancora i numeri civici 51 e 53).

Grazie, signor Sindaco e voi tutti Consiglieri e amministrazione, che avete voluto dare questo riconoscimento al nostro Istituto intitolando questa scuola dell'Infanzia e Primaria, alla nostra Venerabile Madre Maria Consiglia Addatis. Siatene certi che lei proteggerà e custodirà i bambini che la frequenteranno, insieme alle loro famiglie e al corpo docente. Ma anche voi e ognuno di noi. La sua benedizione è per tutti!

# Prendersi cura delle orfane

Sollecitudine, dolcezza, amore materno: nei confronti delle piccole orfane Madre Addatis nutre questi sentimenti e li trasmette alle sue consorelle. In loro rivede se stessa bambina, rimasta senza mamma e papà; comprende i loro sguardi e i loro silenzi, condivide il loro disagio perché l'ha vissuto sulla propria pelle.

Per loro non esita a percorrere le vie di Napoli facendo la questua, raccogliendo generi alimentari e offerte per poter provvedere alle loro necessità: un gesto di umiltà mosso dall'affetto profondo per le bambine che non potevano più contare su genitori o parenti. Ma anche un atto di fede, che le fa riconoscere nel loro volto quello di Cristo.

In questa modalità di donarsi sembrano riecheggiare le parole di Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Mulieris dignitatem*, in cui evocava il valore della maternità spirituale e le sue «molteplici forme. Nella vita delle donne consacrate che vivono, ad esempio, secondo il carisma e le regole dei diversi Istituti di carattere apostolico, essa si potrà esprimere come sollecitudine per gli uomini, specialmente per i più bisognosi: gli ammalati, i portatori di handicap, gli abbandonati, gli orfani, gli anziani, i bambini, la gioventù, i carcerati e, in genere, gli emarginati. *Una donna consacrata ritrova in tal modo lo Sposo*, diverso e unico in tutti e in ciascuno, secondo le sue stesse parole: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi (...), l'avete fatto a me" (Mt 25,40)».

A questa pagina evangelica la religiosa cerca di dare risposta ogni giorno della sua vita. Suor Maria Consiglia ha messo la sua vita nelle mani di Dio a disposizione dei fratelli e vuole dare loro sì pane e affetto, ma anche cultura, istruzione: ovvero gli strumenti per uscire fuori da una situazione di indigenza permanente. Vuole insegnare loro a «leggere, scrivere e far di conto», e ad apprendere un mestiere (cucire, ricamare, tessere, ad esempio), perché possano reinserirsi nel tessuto sociale; mette

in pratica, con il suo comportamento, un noto proverbio cinese che recita: «Dai un pesce a un uomo e lo nutrirai per un giorno. Insegnagli a pescare e nutrirai per tutta la vita».

Significa avere uno sguardo profetico sulla realtà e sulle persone, puntando a valorizzare le loro risorse e potenzialità. E dicendo no a un assistenzialismo che rende i rapporti sbilanciati, anche utilitaristici talvolta, per consentire all'altro - dopo aver compiuto con lui o con lei un tratto di strada - di camminare con le proprie gambe.

All'assistenza, dunque, segue immediatamente l'emergenza educativa: uno slogan caro alla Conferenza episcopale italiana, che a questo tema ha dedicato gli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020. Commentando il testo, Papa Ratzinger ha evidenziato che la sfida dell'oggi consiste nel tornare «a proporre ai giovani la misura alta e trascendente della vita», senza sminuire l'ampiezza e la «radicalità della domanda educativa». Una sfida che anche le eredi di Madre Addatis, le Serve di Maria Addolorata di Nocera, si preparano ad accogliere nella loro missione accanto ai minori, ai giovani e alle famiglie.

(da: *Un cuore per gli ultimi*  
di Laura Badaracchi, 2011, pp. 33-35)



# Patologie vascolari

## Idromassaggi e Apparecchi di misura della pressione

La balneoterapia è efficace nella cura delle varici primarie e secondarie e nelle patologie correlate, oltre che in quelle forme patologiche trofiche e/o degenerative sostenute da un difetto della circolazione distrettuale di tipo venoso o linfatico.

Naturalmente, la valutazione e l'eventuale indicazione al trattamento termale sono strettamente legati alla prescrizione medica specialistica, incluso il monitoraggio degli andamenti pressori. Dove indicato, questo può essere svolto anche in ambiente extra-ambulatoriale (farmacia) o domiciliare, tramite gli apparecchi di misura della pressione arteriosa.

Questa può essere eseguita con metodo manuale o automatico. Sebbene il metodo classico con l'apparecchio a mercurio sia ancora considerato lo standard, questi strumenti sono da poco usciti di produzione per la pericolosità del mercurio.

L'introduzione di nuovi apparecchi automatici permette comunque l'automisurazione domiciliare della pressione. Tutti gli apparecchi della pressione necessitano comunque periodicamente di taratura. Naturalmente gli apparecchi automatici vengono validati con appositi test.

La validazione è soggetta a protocolli proposti da associazioni scientifiche internazionali del settore prima di essere commercializzati nelle farmacie.

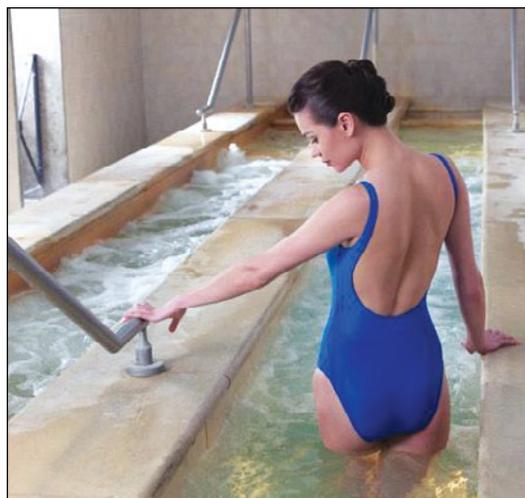
La più importante indicazione del termalismo terapeutico nel settore vascolare riguarda le patologie da insufficienza venosa cronica, che costituisce un importante problema medico - sociale, essendo estremamente comune.

In generale, le metodiche di applicazione dei presidi curativi termali nella patologia vascolare sono l'idromassaggio, il percorso vascolare e la ginnastica vascolare idrica.

Le acque utilizzate per la cura delle patologie vascolari sono: le acque carboniche, sulfuree, salso-bromo-iodiche, solfato-calciche, solfato-bicarbonate.

Esse eseguono un'azione elettiva sull'apparato cardiovascolare. Flebiti in fase acuta, diverse cardiopatie, ipertensione arteriosa severa, aritmie, embolie, patologie polmonari ed altro, necessitano di cure farmacologiche sotto lo stretto controllo del medico.

Liberamente tratto da:  
*Calendario della Salute*, 2010



# Prima Professione Religiosa

a Portaromana (Nocera Sup.)\* 16 settembre 2017

Eccomi sono la Serva del Signore,  
si compia in me la tua parola

Il 16 settembre 2017, sei giovani sorelle indonesiane hanno emesso la Prima Professione Religiosa nella parrocchia francescana di Santa Maria degli Angeli, in Nocera Superiore (SA), durante la celebrazione eucaristica, presieduta dal consigliere generale P. Jorge Jimenez dei Servi di Maria.

Ringraziamo di cuore la comunità dei frati francescani e quanti hanno partecipato e condiviso questa nostra gioia e chiediamo di accompagnare con la preghiera queste Sorelle:

Isabel Gomes

Natalia Da Concecao

Paulina Clemensia Maitakai

Meliana Eko

Maria Hermince

Elisabeth Kambaip Kiop

## SALUTO DELLA PRIORA GENERALE

### Mio Gesu, Mio Dio, fammi tutta tua

Questo è stato il desiderio che ha accompagnato la nostra Fondatrice, Madre Maria Consiglia Addatis, quando ha sperimentato il grande amore che Gesù aveva per lei.

Essere tutta di Gesù è quello che auguro a ciascuna di voi: Paulina, Natalia, Maria, Meliana, Elisabeth e Isabel.

Ma come è possibile realizzare ciò?

- Facendo memoria ogni giorno del suo amore per ciascuna di noi;
- Rimanendo unite a Lui: come i tralci alla vite. Ma per che cosa? Per portare frutti.

Madre Consiglia ce lo ricorda con quella frase che è stata la sua promessa e poi il suo impegno: "Essere l'occhio del cieco, il piede dello zoppo, la consolatrice di quanti soffrono".

- Essere dunque LUCE: per illuminare le tenebre di quanti oggi vivono nell'oscurità del male e della solitudine
- Essere CAMMINANTI, PELLEGRINI, per "uscire", per portare a quanti vivono nelle incertezze della vita, in situazioni di odio e di violenza, il messaggio del Vangelo
- Essere CONSOLATRICI di quanti soffrono.

E qui, Maria, la Regina dei dolori, ci insegna come non rimanere schiacciati dal dolore, ma renderlo fonte di vita e di salvezza.

E allora insieme con Madre Consiglia, diciamo oggi a Gesù "Gesù giacchè mi hai fatto conoscere quanto mi ami, dammi la forza per rispondere a questo amore" (MC). Auguri cari ad ognuna di voi anche a nome di tutte le sorelle che nelle diverse comunità qui in Italia, in Canada, Argentina, Messico e Indonesia, sono a noi unite nella preghiera e nell'affetto.

## PROFICIAT - RALLEGRAMENTI

Ringrazio di cuore il P. Jorge Jimenez per aver accettato di presiedere questa Eucaristia, la comunità dei frati per averci aperto le porte della parrocchia, ma soprattutto le porte del loro cuore attraverso l'accoglienza e i diversi servizi.

Grazie ad ognuno di voi qui presente per celebrare con noi la misericordia del Signore attraverso il dono di queste sorelle.

Madre Maria Zingaro  
Piora Generale

Fotocronaca



Anna ed Enrico Ferri  
(Nocera Sup. - SA)



Famiglia Quatrano - Medugno  
(Nocera Sup. - SA)

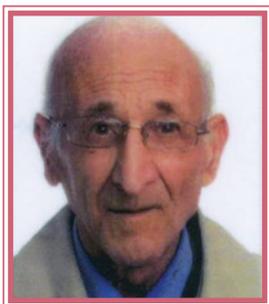


Carmine Apicella (Nocera Sup. - SA)

# VITA DI CASA NOSTRA

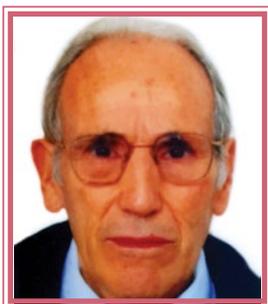


# GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO



**Saverio D'Andrea**  
1935-2016

L'amore che ci hai dato non è morto con te: vive nel nostro cuore, nella nostra coscienza, nel nostro ricordo. La fede mantiene uniti quelli che la morte separa.



**Antonio Apicella**  
1936-2017

Non piangete la mia assenza: sono beato in Dio e prego per voi. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amati sulla terra.



**Giovanna Vergati**  
1937-2017

Non restare a piangere sulla mia tomba. Non sono lì, non dormo. Sono mille venti che soffiano. Sono la scintilla di diamante sulla neve. Sono la luce del sole sul grano maturo. Sono la pioggerellina d'autunno quando ti svegli nella quiete del mattino. Sono le stelle che brillano la notte. Non restare a piangere sulla mia tomba. Non sono lì, non dormo.



**Tobia Bove**  
1934-2017

Fu sposo e padre esemplare, di sentimenti nobili e generosi. Unico scopo della sua vita fu l'amore per la famiglia, il lavoro, l'onestà fino allo scrupolo, la carità verso i bisognosi. Signore, dona a lui l'eterno riposo.



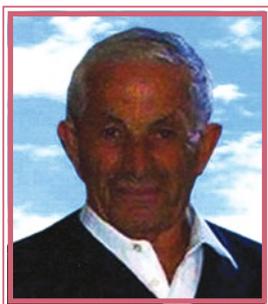
**Genovese Milano**  
1965-2017

Il tuo ricordo resterà sempre vivo nel nostro cuore.  
**La tua famiglia**



**Anna Maria Vitale**  
1945-2017

L'onestà fu il suo ideale il lavoro la sua vita la famiglia il suo affetto. A tutti coloro che la conobbero e l'amarono perché rimanga vivo il suo ricordo.



**Aniello Pirro**  
1927-2017

L'onestà fu il suo ideale il lavoro la sua vita la famiglia il suo affetto. I suoi cari ne serbano nel cuore la memoria.



*Ogni mese in tutte le Comunità della Congregazione si celebra una S. Messa per le Consorelle, familiari, amici e benefattori defunti. (Cost. 34/b)*



**Maria di Nazaret.  
Tra Bibbia e Teologia**  
pp. 278

Fresco di stampa, è uscito il volumetto *“Maria di Nazaret. Tra Bibbia e Teologia”* dovuto alla collaborazione dei due docenti della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”, Denis Kulandaisamy e Luca Di Girolamo. Stampato per i tipi dell’Istituto della “New Shenbagam Offset Press”, di Sivakasi (India), 2017, pp. 278 si presenta al lettore in una forma che attrae l’attenzione per la chiarezza dei caratteri di stampa e in particolare per la copertina, dove il volto della Vergine in preghiera del Sassoferato non è presentata a tutto tondo come avviene di frequente, ma sfumato e, in parte, lasciando intravedere come doveva essere l’immagine intera.

I due autori hanno trattato il tema in relazione alla propria competenza e preparazione: il Kulandaisamy nelle quindici riflessioni bibliche non percorre “evangelicamente” col lettore le varie tappe della vita della Madonna dall’incontro con Gabriele alla sua presenza sotto la croce di Gesù morente, ma propone diverse riflessioni sui momenti più significativi della sua esistenza. Così a metà volumetto incontriamo Maria sotto la croce e verso la fine la definizione di “Maria Madre della gioia”. L’alternanza delle riflessioni di ispirazione biblica sollecitano il lettore a proseguire la lettura e si lascia facilmente prendere dal desiderio di sentire quello che il Kulandaisamy scrive sul seguente argomento e come legga il passo biblico che ha richiamato la sua attenzione.

Si imbatte pertanto nella riflessione su “Maria, la donna della solitudine feconda”, che emerge dal racconto dell’Annunciazione (*Lc* 1, 26-38), alle nozze di Cana (*Gv* 2,4), dall’incontro con i fratelli (*Mc* 3, 33) e ai piedi della croce (*Gv* 19, 25-27). Scopre che non si tratta di una solitudine fisica, un essere abbandonata, ma scrive Kulandaisamy - “È la solitudine feconda della fede, per nulla disperata e profondamente corredentrice”. Le riflessioni si inseguono una dopo l’altra suggerite dai passi biblici creando un intreccio di temi elevati a meditazione appaganti nella spontaneità della loro proposta.

Luca Di Girolamo invece con un discorso riflessivo intrecciato guida sul sentiero di “diversi temi”, che si offrono ancorati alla speculazione teologica e agli insegnamenti della chiesa. Anche in questa seconda parte del volume, non è in prima linea una successione logico-storica degli argomenti, ma il loro porsi come dei fiori che si incontrano percorrendo un sentiero. Alcune riflessioni, dal titolo tipicamente teologico, chiedono al lettore una adeguata disposizione. Non solo questi. Il richiamo agli insegnamenti della chiesa, alla sua storia, ai dotti che ne hanno illustrato i contenuti, ai padri, ai santi che li hanno vissuti intensamente, non può non sollecitare il lettore a porsi qualche interrogativo circa il proprio sistema di vita. I quindici titoli delle riflessioni teologiche sono detti con proprietà di vocabolario e accattivanti nella rispettiva indipendenza.

Per documentare che “La Vergine Maria è Creatura Responsabile dinanzi a Dio e agli uomini” l’autore opera un avvicinamento tra il racconto della Genesi 2-3, dove si avverte che “il peccato dei progenitori manifesta un carattere di irresponsabilità intesa come gesto di ‘non risposta’, che compromette il rapporto tra l’uomo e Dio”, e il testo lucano dell’annunciazione (*Lc* 1, 26-38), dove rifulge la profonda serietà con la quale Maria pronuncia la sua risposta positiva, tale da cambiare le sorti dell’umanità. La penultima meditazione, intitolata “Il bisogno umano di misericordia e Maria”, eheggia un motivo ricorrente di Papa Francesco, secondo il quale la misericordia è centro della Rivelazione e disegno attraverso il quale Dio opera meraviglie. Accattivante poi il tocco consegnato al celebre versetto che “la misericordia divina non ha limiti di tempo” (*Lc* 1,50) detto da Maria dopo l’esperienza illuminante dell’annuncio di Gabriele e l’incontro con la cugina portatrice anche lei di speranza per gli uomini. Altre riflessioni teologiche meriterebbero un’analisi, in particolare quelle che richiamano titolature care ai movimenti teologici d’oggi.

Tra queste mi piace segnalare le prime che segnano le pagine iniziali e presentano “Maria, madre del Signore: una luminosa esistenza teologica”, “Maria fra umanità e chiesa” e “L’esperienza mariana di Dio all’interno della sua Parola di Salvezza”. E si potrebbe proseguire ricordando il premere della riflessione teologica. La scorrevole lettura del testo e le tematiche, dette con un linguaggio semplice, sono un incentivo a proseguire, riga dopo riga, fino alla fine dell’operetta.

Elio Peretto (Roma)

## *In albergo*

- «Cameriere, badate che rovesciate il brodo. Avete le vertigini?». «Vado in cucina a vedere, signore, ma mi pare che siano finite».

- «Cameriere! E questo lo chiamate brodo di pollo? Ma vi rendete conto che prendete in giro i clienti?». «A dire la verità, signore, è brodo di pollo molto giovane, giovanissimo: è l'acqua in cui facciamo bollire le uova».

- «Cameriere, questo pollo è vecchio...». «Ebbene? Vuol dire che è sano. Se non fosse stato sano, non sarebbe vissuto così a lungo!».

- Il cameriere domanda al cliente che sta piangendo le sue più calde lacrime davanti a una bistecca: «Scusi, signore, perché piange? «Vedo un po' se mi riesce ad intenerirla».

- «Che cosa desidera?». «Un vermut». «Chinato?». «No, in piedi, ho fretta!».

- «Cameriere, avete una retina?». «Per far che cosa, signore?». «Vorrei cercare di pescare qualche chicco di riso in questa brodaglia!».

- Sul menù di un ristorante in autostrada si legge: Pollo alla Fiat. Un cliente domanda chiarimenti al cameriere: «Come è questo pollo?». «Niente di speciale: è il solito pollo che il padrone investe tutti i giorni in autostrada!».

- «Cameriere, mi porti una bistecca ben cotta». «Con piacere!». «No, con patate!».

- «Come mai hai sempre impermeabili, cappotti e cappelli eleganti, mentre i pantaloni lasciano molto a desiderare?». «Semplice: nei ristoranti dove vado, i clienti appendono all'attaccapanni cappotti, impermeabili, cappelli, e mai i pantaloni...!».

- Due tifosi della capitale in un bar: «Poco zucchero, altrimenti perde l'aroma!». «E che te ne interessa? Basta che vinca la Lazio!».

- «Scusi, può garantirmi sinceramente che queste uova sono del giorno?». «Glielo posso garantire: mai visto galline fare uova di notte!».

- Un frate cappuccino entra in un bar. Una signorina, vedendolo, dice ridendo al cameriere: «Un cappuccino». «E a me una Strega», risponde prontamente il frate.

- «Non dica che questo è olio d'oliva! A me sembra olio svizzero». «Svizzero?». «Sì... olio di Lucerna!».

- Il turista all'albergatore: «Che prezzo hanno le vostre camere?». «Primo piano: 15.000 lire; secondo piano: 20.000; terzo piano: lire 10.000». «Grazie, signore, ma questo albergo non è abbastanza alto per me».

- Il cliente al cameriere: «Attento, avete le dita nella salsa!». Il cameriere: «Niente paura, non scotta».

- Il cliente al cameriere: «In un'epoca in cui si è inventato il telegrafo senza fili, ancora non si sono potuti inventare i fagiolini senza fili!».

Liberamente tratto da:  
*Ridi, che ti passa!*, Milano, 1999



## *Ai Soci e Collaboratori delle nostre Opere Missionarie*

**Casa del Fanciullo "Goccia d'amore  
Emilia Pasqualina Addatis",  
Ezpeleta (Argentina)**

**Casa Hogar "Maria Consiglia Addatis",  
Guadalajara (Messico)**

**Paud "Madre Addatis dari Nocera"  
Ruteng-Flores (Indonesia)**

(ottobre-dicembre 2017)

**\* Concetta Villani  
(coordinatrice-Nocera Sup.)**

**Da Nocera Superiore:** Buccino Anna, Canale Antonietta, Canale Rosanna e Marco Serino, Cioffi Maria, Iannone Maria, Liace Vito e Maria Rosaria, Stanzione Luisa, Stanzione Rosa ved. Battipaglia, Stanzione Carolina, Stanzione Clelia, Santoro Lucia, Villani Anna Maria.  
**Da Nocera Inferiore:** Capaldo Sabatino e Teresa. **Da Pagani:** Rinaldo Patrizia, Rubino Teresa, Stanzione Clelia. **Da S. Egidio di Monte Albino:** Rubino Anna, Manzo Anna, Manzo Stefania. **Da Angri:** Stanzione Rosetta.

**\* Concetta Villani  
(coordinatrice della chiesa  
cimiteriale, Nocera Sup.)**

**Da Nocera Superiore:** Avino Antonio e Maria, Battipaglia Felicetta, Campanile Maria, Di Mauro Rosanna, Esposito Roberto, Fiumara Maria ved. Ruggiero, Granato Annunziata, Marrafino Lucia, Santucci Clementina, Villani Michela. **Da Castel San Giorgio:** Amabile Michela, Avallone Raffaella, Ca-

labrese Luigia. **Da Nocera Inferiore:** Califano Don Pietro.

**\* Margherita Attanasio  
(coordinatrice-Nocera Sup.)**

**Da Cava de' Tirreni:** Bianco Giuseppina. **Da Ercolano (NA):** Limoncelli Carolina. **Da Nocera Superiore:** Apicella Carmine, Attanasio Carmela, Attanasio Gerarda, Avagliano Carmela, Barbato Rosalba, Calabrese Ada, Califano Vitaliano Maria, Canale Anna, Canale Filomena, Canale Franca Petti, Caputo Leonilde, Carezzi Germana, Carrieri Enza, Carrieri Maria, Caruso Antonietta, Cicalese Maria, Cuofano Regina, Famiglia D'Ambrosi-Attanasio (Andrea, Anna Maria, Aureliano, Francesco), Desiderio Marilena, Della Porta Giovanni, Di Lauro Vitaliano Rosa, Ferrentino Giulia, Foglia Iva, Guarnaccia Tina, Guarnaccia Veronica, Limoncelli Maria, Laurante Carmela, Lodato Natalina, Longobardi Maria, Nenna Cira, Nizza Angela, Palmieri Rosaria, Palumbo Felicetta, Palumbo Rosa, Petti Giuseppina Ruggiero, Petti Lucia, Petti (Ines) Teresa, Salzano Serafina, Saviello Lanzetta Cecilia, Senatore Assunta, Scola Clelia, Tanagro Olga, Trocchia Gerardo, Trocchia Maria, Bannò Rosario, Vassalluzzo Domenico, Vicidomini Rita e Gina, Villa Anna Ruotolo. **Da Nocera Inferiore:** De Maio Fortunata. **Da Roccapiemonte:** Esposito Ferraioli Maria, Limoncelli Pina. **Da Castel San Giorgio:** Petti Maria Rosaria Delfino. **Da Pagani:** Amendola Assunta, Desiderio

Gerardo. **Da Angri:** Famiglia Attanasio - Montella (Caterina, Raffaele, Valeriano, Lucia). **Da Salerno:** Gionardelli Giovanna, Reale Maria Luigia, Santonicola Camilla, Santoro Rosa. **Da Roma:** Andrea Bevilacqua. **Da Sondrio:** Impronta Adriana.

**\* Madre M. Teresa Pastore  
(coordinatrice-Roma)**

**Da Roma:** Rizzo Silvana, Bordo Pietro e Loredana, D'Ambrosi Lucia. **Da Pesche (IS):** Lalli Nicola e Rosa. **Da Tuttlighen (D):** Fontana Alfonso e Carmen. **Da Nocera Inf. (SA):** Montalbano Gerardo e Conforti Livia. **Da Nocera Sup. (SA):** Mauro Luisa. **Da Ortona (CH):** Potena Enza. **Da Salerno:** Iannelli Maria Antonietta.

**\* Suor M. Daniela Trotta  
(coordinatrice-Isernia)**

**Da Isernia:** Cravelli Lidia, Di Tardo Rosa, Trotta Serafina e Giancarlo Tomo. **Da Pesche:** Garofalo Cosmo e Iunco Maria, Santangelo Archenio. **Da Casinina (PS):** Pucci Maria Luisa e Antonella.

**\* Rita Cuofano  
(coordinatrice-Nocera Sup.)**

**Da Nocera Superiore:** Attanasio Maria, Buonocore Alfonso, Carrieri Adelaide, Cuofano Rita, Cuofano Maria Rosaria, D'Acunzi Raffaella, D'Acunzi Francesca, D'Acunzi Gabriella, La Mura Rosa, Levante Anna, Levante Iolanda, Gruppo A.V.C. di Pucciano, Ruggiero Giuseppina, Zito Lia. **Da Nocera Inferiore:** Adinolfi Lucia, Granato Anna, Ruggiero Per-

rino Maria, Sellitti Antonella, Spinelli Maria. **Da Castel san Giorgio:** Castiello Carmelo. **Da Roccapiemonte:** Capozzoli Viviano Rosetta. **Da Mercato San Severino:** Sarno Alfonso.

✱ **Suor M. Antonietta Marro**  
(coordinatrice-Napoli)

**Da Isernia:** Paolo Maddalena. **Da Petrella Tifernina:** Prigioniero Carlo e Maria. **Dalla Svizzera:** Di Pinto Mario e Angela, Gruppo Donne di Azione Cattolica, Di Pinto Filomena, Di Pinto Katia.

✱ **Suor M. Renata Marucci**  
(coordinatrice-Isernia)

**Da Miranda:** Ferrante Antonio e Mariuccia, Ferrante Maria, Maitino Concetta, Maitino Filomena, Narducci Maria Domenica. **Da Napoli:** Cardone Lina, Ziglioli Maria.

## e grazie ancora...

**Per "le offerte" inviate per la Serva di Dio Madre Maria Consiglia Addatis**  
(ottobre-dicembre 2017)

Salvatore e Anna Desiderio (Nocera Sup.), Ciria e Anna Zambrano (Nocera Sup.), Paulina Petti (Portaromana), Offerte dei devoti di Madre Maria Consiglia Addatis, Rosaria Morano (Nocera Inf.), Famiglia Genco - Tagliaferro (Nocera Sup.), Lucia Marrafino (Nocera Sup.), Lucia Trotta-Petti (Nocera Sup.), Ada Caputo-Gallo (Ottawa-Canada), Raffaella Pagano-Calabrese (San Marzano sul Sarno), Anna Carleo (Nocera Sup.), Milvia Ferrante (Montoro - AV), Vittorio Milite (Nocera Sup.), Maria Palumbo (Mirandola - MO).

### In visita alla Madre Maria Consiglia

Da ottobre - dicembre 2017,

hanno firmato il **Registro dei visitatori**, circa 20 Persone, provenienti da: Nocera Superiore e Inferiore (SA), Salerno, Isernia, Napoli, Roma.

### Giovani Suore in Formazione

Ringraziamo gli amici che sostengono le nostre giovani che si preparano alla vita religiosa in Guadalajara (Messico), in Ezpeleta (Argentina) e in Ruteng-Flores (Indonesia). Famiglia Lalli (Pesche-IS), Famiglia Villani Concetta (Nocera Superiore - SA).

### Incontri di Formazione e Informazione

tenuti da Madre Maria Zingaro a Casa Madre - Portaromana nei giorni 22 - 23 e 25 - 26 Novembre 2017



Nocera Sup. (SA) - 16 settembre 2017  
S. Maria degli Angeli, Prima Professione religiosa

Il ccp che arriva con la rivista non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore e la lettrice che volesse fare un'offerta.

Rivista della Congregazione  
delle Suore Serve di Maria Addolorata di Nocera

Orazione per la glorificazione  
della Venerabile Madre Maria Consiglia

Signore,  
mirabile nei tuoi santi,  
glorifica anche in terra,  
la tua venerabile Serva,  
Maria Consiglia dello Spirito Santo.